

Teatro Conclusa la rassegna promossa all'auditorium Santa Chiara

Un raffinato ed elegante Alceste ai "Crepuscoli"

Allestimento Della compagnia "La Betulla" di Nave

►► CASALE MONFERRATO

A conclusione della stagione teatrale "I crepuscoli di Santa Chiara 2013-2014" la Compagnia "La Betulla" di Nave (BS), sabato 5 e domenica 6 aprile, ha presentato il dramma "Alceste o la recita dell'esilio" scritta nel 2002 dal poeta, scrittore e giornalista Giovanni Raboni, scomparso nel 2004.

L'opera si ispira alla tragedia di Euripide, "la prima meditazione della morte che l'Occidente abbia avuto" e inoltre "la grande rivoluzione del morire al posto di un altro per amore, scelta che il mondo antico non contemplava". Quella di Raboni è una storia che dentro di sé ne contiene altre, quante sono i protagonisti: Sara moglie di Stefano e nuora di Simone.

Ognuno di loro vive il proprio dramma personale, appassionante per sé e nell'interazione con i tormenti degli altri. Tutto si svolge in un teatro dove i tre trascorrono alcune ore prima della partenza su una nave che li porterà lontani "dalla persecuzione, da un velodromo o stadio dove il potere sta ammassando i presunti avversari del nuovo ordine". Lei che era stata attrice debuttante nell'Alceste proprio in quel teatro, vi "ritrova le parole" si ricorda cioè della sua parte, quella della serva che nella tragedia esce dal palazzo e annuncia che la regina è ormai pronta a morire, anche se vinta dalla commozione per la sorte della sua famiglia.

"È un'estasi metacronica" annuncia ai due perché "essere a teatro non è come essere in un teatro".

L'ammirazione di Simone che l'ha sempre compresa e lo scet-



ESTER LIBERINI protagonista dell'ALCESTE di Raboni

ticismo di Stefano che la irride anticipano il profondo conflitto esistente tra padre e figlio che si manifesterà in tutta la sua furia quando dovranno decidere chi di loro si dovrà sacrificare.

Infatti un quarto personaggio, "lo spedizionario", annuncia che sulla nave il posto c'è solo per due

IN VERSI
Il dramma di Raboni è in versi settenari e endecasillabi

e non per tre persone. A nulla valgono le richieste di Sara "di decidere di non decidere", di restare tutti e tre nascosti nel teatro. "Saremmo subito trovati dalle squadre speciali", reagisce con sarcasmo Stefano.

Così di fronte all'amore esagerato

dei due per la vita Sara si allontana, sparisce non senza aver detto come Alceste: "Addio, ti sia lieta la vita".

Il dramma è in versi, settenari e endecasillabi, che i quattro attori hanno rispettato con grande abilità e ossequio per il capolavoro di Raboni. Il risultato è uno spettacolo raffinato ed elegante che non conosce cedimenti e tiene desta l'attenzione dello spettatore dall'inizio alla fine.

L'adattamento e la regia sono di Bruno Frusca, attore, autore e regista teatrale fondatore della Compagnia nel 1968 che a oggi ha prodotto una quarantina di spettacoli spazianti dal teatro classico a quello documentario, dialettale, di repertorio. Gli altri interpreti sono Ester Liberini, Andrea Albertini, Silvio Lazzaroni. Assistente di regia Caterina Zinelli, tecnico luci Gianni Senestrini, tecnico audio Piero Piccinotti.

Luciana Corino

